

ERA UN VILLAGGIO "SPECIALE" DEL NORDEST BRASILIANO

La storia di Canudos nel sertão Baiano

Fondato da Antonio Conselheiro che tutti chiamavano il "Bom Jesus". Terra e lavoro per migliaia di ex schiavi e poveracci. Quattro spedizioni militari cancellarono per sempre un sogno. Ora il recupero di una storia straordinaria

di Antonella Rita Roscilli

La cittadina di Canudos si trova nell'alto sertão (deserto) dello stato brasiliano di Bahia ed è nota per una guerra infinita, avvenuta alla fine del 1800, divenuta simbolo di lotta e resistenza. A quell'epoca il Nordest visse una grave crisi economica e sociale, caratterizzata da latifondi improduttivi, siccità estrema e disoccupazione. Migliaia di persone vagavano affamate, in cerca di aiuto del governo o di aiuto divino. Bande armate di criminali richiedevano giustizia sociale e assaltavano *fazende*. Inoltre, a partire dal 1888, con l'abolizione ufficiale della schiavitù, molti ex schiavi, tutti di origini africane, si ritrovarono allo sbando, senza risarcimento alcuno e esclusi dall'accesso alla terra. Uniti dal credo in una salvezza miracolosa dai flagelli del clima e dall'esclusione economica e sociale, molti di essi si strinsero attorno ad Antonio Conselheiro, un pellegrino che aveva fondato una comunità all'interno di Bahia, in un piccolo villaggio chiamato Canudos, dove tutti potevano avere terra e lavoro. Tra il 1877 e il 1897 si giunse ad un totale di 25.000 abitanti. Antonio Conselheiro era un leader spinto da ideali cristiani. Lo chiamavano il "Bom Jesus", quasi fosse una santa figura, un profeta inviato da Dio. Era commerciante e professore. Credeva che la Repubblica, proclamata nel 1889, fosse la materializzazione del regno dell'anti-Cristo sulla terra e il suo governo rappresentava la profanazione dell'autorità della Chiesa cattolica,



Il monumento ad Antonio Conselheiro

con l'aumento forsennato delle tasse, simbolo della fine del mondo. Il movimento popolare di carattere socio-religioso crebbe e i repubblicani ben presto definirono Conselheiro un monarchico pericoloso, a servizio di potenze straniere. Perciò il luogo si trasformò nel palco di una delle più importanti guerre della storia nazionale marcando il periodo tra la caduta della monarchia e l'installazione del regime repubblicano. Tra il 1896 e il 1897 si susseguirono ben quattro spedizioni militari contro i "conselheiristi", ma la resistenza dei *sertanejos* fu straordinaria. Tra loro c'erano uomini coraggiosi, come Pajeú, Pedraó e João Abade, che avevano una raffinata co-

noscenza di quella natura aspra e impervia, davanti alla quale i soldati dell'esercito repubblicano, provenienti dalle città della costa, erano impreparati. I *sertanejos* resistettero valorosamente quando, nel corso dell'ultima spedizione di 4000 uomini capitanati dal Marechal Carlos Machado Bittencourt, il villaggio venne distrutto, 5.200 case incendiate e circa 20.000 persone uccise. Antonio Conselheiro fu decapitato.

Se oggi esiste una memoria storica di questi fatti, ciò si deve ai contributi dello storico José Calasans e ad opere redatte da testimoni oculari, come Euclides da Cunha, corrispondente del giornale *O Estado de São Paulo*. Nella sua complessa opera *Os sertões*, Euclides riuscì ad unire il linguaggio letterario e il linguaggio scientifico, per il quale si avvale delle conoscenze geografiche dell'ingegnere baiano afrodiscendente Theodoro Sampaio (1855-1937). Ricordiamo, a questo proposito, il bel documentario "Theodoro" realizzato dall'attore e regista Dody Só che ha riportato alla luce l'importanza (per tutto il Brasile) dell'opera professionale svolta da questo personaggio, troppo spesso dimenticato. Figlio di una africana ridotta in schiavitù, geografo, scrittore, storico, era amico di Euclides, ma ebbe da lui un debole riconoscimento per il suo contributo al libro.

Con il passare del tempo i luoghi della battaglia di Canudos, "alla fine del mondo", vennero abbandonati, senza contare la decisione del dittatore Getulio Vargas che negli anni '40



Il corpo di Antonio Conselheiro

decise di far costruire la diga di Cororobó, sommergendo ciò che rimaneva dell'antico villaggio, inclusa la chiesetta bianca del Bom Jesus.

Ancora oggi costituisce l'inquietante vista di una storia volutamente sommersa, che emerge misteriosamente durante i lunghi periodi di siccità. Si tentò di seppellire la vecchia Canudos nell'oblio, nascondendo tutto e tutti in una terra biblica e deserta. Il suo cuore è ancora sommerso, ma, guardando quell'acqua, nel silenzio sacro, si sentono voci e volti che continuano a gridare la loro verità. Cento anni dopo la fine della guerra nacque un grande progetto per la creazione di un sito storico, militare, archeologico e sociologico che potesse riconoscere i luoghi storicamente importanti nel territorio baiano. Ne furono artefici il governatore João Durval Carneiro e il Segretario di Educazione e Cultura, prof. Edivaldo Boaventura. L'iniziativa del prof. Edivaldo Boaventura fu molto preziosa e permise di valorizzare i luoghi della battaglia costruendo un Parco storico. Nel 1986, insieme al nuovo municipio di Canudos, venne inaugurato il *Memoriale Antonio Conselheiro*, la stazione biologica e l'IPMC (Istituto Popolare Memoriale di Canudos). Con l'appoggio della Università di Stato di Bahia (UNEB) è aperto al pubblico uno dei luoghi culturali più interessanti della storia del Brasile: il Parco Statale di Canudos (PEC), un'area di 1.321 ettari dove si tennero gli scontri e vennero sepolti molti dei 25.000 combattenti. Il Parco serve quindi a preservare gli scenari storici del campo di battaglia, il sentimento religioso, il messianismo di Antonio Conselheiro e l'ecosistema. Entrando nel Parco, nell'alto della Favela, nel Morro do Cambaio, nei cammini per Monte Santo, si rimane come sospesi per l'a-

ridità dei luoghi, la durezza della flora. E non si può sottovalutare l'importanza della natura locale (caatinga) per le prime tre vittorie dei "conselheiristi", i quali si sapevano muovere bene nella siccità totale e in mezzo a piante spinose.

Nel 1993 venne presentata la pièce teatrale *Canudos - a Guerra do Sem Fim* (con testo di Aninha Franco e Cleise Mendes, direzione di Paulo Dourado). Giunse a 80.000 spettatori ed ebbe successo di critica risvegliando l'interesse per Canudos. Nel 1997 ne celebrò il ricordo un film di Sérgio Rezende dal titolo *Guerra di Canudos*: quattro anni di lavorazione, scenografie bellissime e rinomati attori. È anche la tematica del documentario *Os Sertões - Uma viagem* ("I deserti - Un viaggio") di Paulo Dourado, uno dei principali direttori teatrali baiani. Trentacinque anni di intensa attività artistica, segnata da innumerevoli successi, l'ultimo dei quali è *Búzios: A conspiração dos Alfaiates* al Teatro Castro Alves di Salvador (Bahia). Docente universitario di teatro, Dourado è stato direttore della "Escola de Música e Artes Cênicas" e da "Escola de Teatro da Ufba", ha diretto in tempo integrale la TV Ufba realizzando documentari poetici, musical e progetti di arte-educazione. Il documentario su Canudos è nato per rendere omaggio allo scrittore Euclides da Cunha nell'anno del centenario della prima edizione del libro *Os Sertões* (1902), che continua ad essere la principale fonte di conoscenza sulla saga di An-

tonio Conselheiro e la sua guerra santa. L'opera epica articola poesia e storia, ma il viaggio del documentario si propone la demistificazione dell'erudizione e le difficoltà del testo. Perciò Dourado ricorre a dodici attori baiani che raccontano gli episodi marcati della guerra, con frammenti del testo di Euclides. Si valorizza così l'aspetto orale e la sua qualità drammatica, trasformando la storia in un'avventura poetica che inizia dalla Terra, costruisce l'essere umano, la sua cultura e trova identità e ragione nella lotta per la vita. In questi ultimi anni è partito un nuovo grande progetto culturale *Projeto Canudos. Cidade cenográfica* sempre ad opera di Dourado: una città scenografica che riprodurrà l'antico villaggio, con biblioteche e spazi culturali. La valorizzazione e divulgazione della storia del Nordest è in linea con l'obiettivo che Dourado ha perseguito nel documentario in cui ha collegato il passato al presente. "Il viaggio nel documentario" afferma "è anche quello che ci mostra i discendenti di Canudos perché la guerra non è mai finita. Il massacro dei conselheiristi non ha estinto la loro giusta causa. Oggi quei canudensi continuano a vivere nelle favele, negli accampamenti dei senza terra, nei miserabili delle città". In Brasile la guerra dei *sertões* non è mai terminata: si è allargata ai latifondi, ai ghetti, alle periferie e tanti Pajéu, Pedrão e João Abade continuano a lottare perché tutti un giorno possano avere uguali diritti. ■



Il 40° battaglione di fanteria (proveniente dalla provincia di Pará) a Canudos, 1897